

L'Arpacal: "Lo scenario analizzato evidenzia senza dubbi una carenza di riserva idrica molto marcata"

# Siccità, la Calabria ha chiesto lo stato di calamità naturale



La Calabria ha già avviato l'iter per chiedere al governo la dichiarazione dello stato di calamità naturale per i danni dovuti alla siccità. Lo ha detto il consigliere regionale delegato per l'Agricoltura, Mauro D'Acri. "Ne abbiamo già discusso in Giunta ed abbiamo scritto al ministro per segnalare la situazione che investe tutte le produzioni, a partire dall'olivicoltura". I danni ammontano a 310 mln di euro, secondo le stime della Coldiretti. Il 30% delle colture risulta compromesso e con le riserve idriche ridotte al 30%, la confederazione agricola aveva sollecitato la dichiarazione dello stato di calamità naturale. La situazione più critica è quella del Crotonese. Potrebbe risultare compromessa la produzione di finocchi, per la quale l'area è particolarmente vocata. L'approvvigionamento idrico della regione è assicurato da 25 invasi, fra grandi dighe e invasi di media e piccola dimensione, la cui gestione è ripartita fra i consorzi di bonifica, cui fanno capo 9 dighe: Enel e Sorical, la società mista a cui è demandata la distribuzione dell'acqua ad uso potabile. La capacità è di 898 milioni di metri cubi d'acqua, ma le riserve sono già sottodimensionate. Il problema deriva innanzitutto dalle scarse nevicate dello scorso inverno sugli altipiani, in particolare sul massiccio della Sila. Per questa ragione la Sorical, nei mesi

scorsi, ha inviato una lettera ai Comuni, invitandoli a gestire al meglio l'acqua disponibile, evitando in primo luogo gli sprechi derivanti da un utilizzo improprio, ma anche a vigilare sul fenomeno sugli abusi e a individuare e sanare eventuali perdite lungo le condotte. L'alta siccità in Calabria, scattata in questi ultimi giorni di canicola pre-estiva, ha un'origine lontana che si può desumere dalla consultazione delle mappe delle precipitazioni e delle temperature, confrontandole con i dati storici. Facendo ciò, "lo scenario analizzato evidenzia inequivocabilmente una carenza di riserva idrica molto marcata, che risulta palese nei territori centro settentrionali e tirrenici meridionali della regione, mentre appare mascherata lungo il versante jonico centro meridionale". È la conclusione a cui giunge il "Rapporto sulle precipitazioni e valutazione del deficit idrico nel periodo ottobre 2016 - giugno 2017", che il Centro funzionale Multirischi dell'Arpacal, diretto da Raffaele Niccoli, ha trasmesso alla Regione Calabria. Il rapporto si pone l'obiettivo di quantificare e caratterizzare qualitativamente quello che viene indicato come periodo siccitoso, facendo ricorso alle elaborazioni dei dati provenienti dalla rete meteorologica nazionale, gestita in Calabria dal Centro Funzionale Multirischi dell'Arpacal.